

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna
N. 4 - Dicembre 2020

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Proposte per il rilancio dell'Appennino
pag. 4-5	Immergiamoci nella natura vicino a casa
pag. 6-7	Nascono i boschi CPGEV
pag. 8-9	Intraprendere green
pag. 10-11	Accudire un piccolo di rondone
pag. 12-13	Un sogno che può diventare realtà
pag. 14	L'acqua nella vita del pianeta
pag. 15	Dal mondo animale e vegetale
pag. 16-17	Ignorantia Legis non excusat
pag. 18-19	I piccoli gnomi dell'educazione ambientale
pag. 20	Non solo vigilanza
pag. 21	Firmato l'accordo per il soccorso degli animali d'affezione
pag. 22-23	Vita dell'Associazione
pag. 23	Lettere alla redazione
pag. 24	San Marino

Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



IL GUFÒ

Anno Ventunesimo - n° 4 / 2020
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa,
Michele Gamberini, Moreno Milani,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Bacchi, Nataschia Battistin, Rita Bellentani,
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa, Sergio Ferroni,
Emmanuelle Foianesi, Umberto Fusini,
Antonio Iannibelli, Primula Lucarelli, Valerio Minarelli,
Maddalena Roversi, Stefano Salgò, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica: Claudio Paradisi

Correzione bozze: Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Paola Bacchi, Nataschia Battistin,
Diego Cimarosa, Sergio Ferroni,
Emmanuelle Foianesi, Antonio Iannibelli,
Primula Lucarelli, Cristian Milanese,
Valerio Minarelli, Fabio Pancaldi,
Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli
Stefano Zigiotti (foto di copertina)

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 850 copie
Chiuso in fotocomposizione il 20/11/2020

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail, anziché
in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:
redazionegufo@gev.bologna.it

ORA O MAI PIÙ: L'ERA DEL RISVEGLIO DELLA NATURA

L'Antropocene è fino ad ora segnato dai problemi che l'uomo sta creando alla vita del Pianeta. Possiamo però rimediare e fare di questa Era l'inizio di una conversione dell'uomo. Il passaggio dall'Antropocene alla "Resurrezione della natura", *Anastasi* in greco. Per evitare che il progresso, al quale tutti ambiamo, si trasformi in un regresso è logico pensare a comportamenti in perfetto equilibrio con la natura che ci circonda e che ci fornisce gratis il necessario sostentamento. Quando questo equilibrio si rompe sono guai!

Lo vediamo dal susseguirsi di eventi estremi ed epidemie che colpiscono l'uomo. La natura si ribella! E chi non mi dice che tale ragionamento non valga anche per altre pandemie che hanno e stanno colpendo agricoltura e allevamenti? Aviaria, mucca pazza, cancro del castagno e delle drupacee, l'attuale Xylella (un batterio che distrugge gli uliveti nel Salento, in estensione in tutta la Puglia) sono infezioni poco conosciute e difficili da debellare, un po' come il Covid19. È giunta l'ora per quella "conversione" di cui parlavo prima.

Non è poi così complicato. Approfittiamo dei cospicui contributi pubblici alla riconversione dei consumi (energie, trasporti, ecc.) per mettere in atto scelte compatibili con la salute dell'ambiente. Il riscaldamento globale è accompagnato da una serie di costanti cambiamenti fisici, chimici e biologici che non hanno precedenti nei 4,6 milioni di anni di storia della Terra. Anche il terreno chiama aiuto per poter continuare a fornirci il necessario sostentamento.

Salvarlo da cosa? Dalla aridità e desertificazione che, a causa del riscaldamento globale, avanza dai Paesi africani e che fa perdere ai suoli quelle capacità produttive indispensabili per la nostra sopravvivenza.

Le popolazioni equatoriali sono costrette ad emigrare verso nord: non vorremo anche noi diventare migranti per mancanza di aree coltivabili a causa dei cambiamenti climatici! E dove potremmo poi andare?

Non stiamo forse sostenendo che per evitare queste migrazioni, bisognerebbe aiutarli nelle loro terre? E allora aiutiamoci in casa nostra, viste le potenzialità economiche, tecnologiche ed umane che riusciamo ad avere (e non so per quanto tempo ancora!!!). Per mitigare gli effetti del riscaldamento globale sul terreno basta "solo" ricoprirlo di vegetazione.

Non è poi così impegnativo! Noi Gev ci stiamo provando con la riforestazione di due boschi distrutti dalla tempesta Vaia del 2018.

Contrastare il dissesto idrogeologico significa anche evitare la desertificazione dei nostri suoli e trattenere l'acqua prima che si perda in mare (finalmente ora anche gli esperti hanno "scoperto" quei bacini pede-montani di cui parlo da tempo). Non siamo già stanchi di subire allagamenti, cadute di alberi, case scoperciate e via di seguito?

Allora nel nostro piccolo facciamo subito almeno quello che ci è possibile fare per salvare il salvabile con scelte di vita sempre più ecologiche.

*Foto A - La presenza vera
(e non nelle sculture in legno di Menegatti)
dei delfini ai Lidi ferraresi è di buon auspicio
per una "resurrezione della natura".*



Proposte per il rilancio dell'Appennino

Sergio Ferroni

Siamo in vista della pubblicazione del Piano territoriale Metropolitan (P.T.M.) e in tale occasione vorrei condividere alcune proposte per il rilancio del territorio appenninico bolognese.

Questa area comprende 23 Comuni montani e collinari di cui ben 11 costituiscono l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese e si estende su un territorio di circa 1679 Km², pari al 45% della superficie totale dell'area metropolitana e la cui popolazione rappresenta il 15,2% del totale.

Questa area soffre da decenni una crisi dovuta a diversi fattori che possiamo individuare nello spopolamento per l'urbanizzazione verso Bologna e la mancanza di offerte di lavoro e di servizi essenziali; tale tendenza si avverte osservando la variazione della popolazione relativa all'intero decennio 2008-2017 (-514 unità nel Comune Alto Reno Terme, dati Istat).

Il fenomeno riguarda anche la fragilità delle relazioni e la fragilità del territorio stesso, che con lo spopolamento tende a riprendersi aree un tempo popolate con la conseguenza dell'avanzamento dei terreni incolti e il decadimento del patrimonio urbano.

In particolare la "fragilità migratoria", espressa da una forte presenza di stranieri non radicati con comportamenti insediativi instabili, e la "fragilità trasversale" per la quale i Comuni dell'area registrano un calo della popolazione dovuto al saldo demografico negativo; e riguarda tutti gli elementi presi in considerazione, sociali ed economici.

Ma in questo panorama in declino la montagna, con i suoi antichi borghi e le aree naturali, può e deve avere un ruolo trainante nella rinascita di un territorio che non è un mero terreno di sfruttamento turistico, ad esempio per impianti sciistici, a discapito della salvaguardia di un ambiente fragile e particolare che però può dare molto a chi lo vive o lo frequenta.

Per affrontare questo processo non è possibile che ogni Comune o Ente vada per suo conto o che faccia la sua battaglia contro i mulini a vento come un novello Don Chisciotte.

L'opportunità di ascolto dei Comuni per giungere a definire un P.T.M. è un'occasione per fare proposte concrete dirette a ridare vita a questi luoghi.

L'ambiente montano in questi anni è stato radicalmente modificato da infrastrutture che oltre a un forte impatto ambientale hanno isolato le località con la falsa illusione di collegamenti rapidi, mentre al contrario hanno contribuito allo spopolamento.

L'elemento prioritario è quindi ripartire dalla cittadinanza residente sul territorio, con il coinvolgimento in prima persona di questi soggetti che conoscono le criticità: gli abitanti sono i sensori del territorio, scambiano informazioni continuamente con l'esterno in maniera consapevole e inconsapevole anche grazie ai social networks.

Su questa intelaiatura di residenti e comunità locali si baseranno percorsi e progetti partecipati:

- Mappare il patrimonio abbandonato sia privato sia pubblico per cercare di recuperare edifici che altrimenti cadrebbero in rovina.

- Coinvolgere tutte le associazioni attualmente presenti nel territorio che necessitano di spazi, definendo quali spazi per i diversi usi e bisogni.

- Snellire le pratiche burocratiche per il riuso temporaneo di spazi e il cambio di destinazione di edifici abbandonati per avviare cooperative, società e altre attività lavorative, purché nel rispetto dell'ambiente e della rigenerazione del patrimonio abbandonato.

- Includere attivamente la popolazione straniera nei processi decisionali in quanto unica forza lavoro in grado di colmare la denatalità montana.

- Creare una sorta di "Università dell'Appennino" con percorsi di studio sull'ambiente e sulla ricerca legata all'energia (per esempio ENEA sul lago Brasimone) cercando figure professionali in linea con le nuove tecnologie, per rendere l'Appennino un laboratorio di prevenzione e non di emergenza in tema di fragilità ambientale.

- Pensare le "Terre di Mezzo" come luoghi di ospitalità diffusa per famiglie che decidano di vivere in luoghi meno inquinati e a misura d'uomo, portando anche alla nascita di nuovi servizi e investimenti.

- Infine far convergere tutte le risorse utili a rilanciare l'imprenditoria legata al settore agroalimentare e manifatturiero per creare un sistema turistico locale sostenibile con la riscoperta e la promozione di cammini e percorsi (Via degli Dei, Francigena della Sambuca, Via della lana e della seta, etc.), ecoturismo, turismo culturale e religioso.

In particolare, per rafforzare la nuova cultura dell'accoglienza, occorre promuovere il miglioramento, la ristrutturazione e la riconversione degli esercizi turistici già esistenti e sviluppare le nuove forme di fruizione del territorio legate all'educazione ambientale, ivi compresa la formazione ai sapori e alla sana alimentazione, alle cure del corpo, allo sport all'aria aperta.

Dopo le emergenze attuali sarà difficile dare seguito a quelle imprese storiche che hanno dato lavoro a intere comunità per decenni.

Ma l'abbandono della terra può essere arginato con il sostegno economico e soprattutto burocratico di nuove imprese ecosostenibili.



Immergiamoci nella natura

Antonio Iannibelli

Le grotte di Soprasasso

Un'estate fresca ha fatto seguito ad una primavera calda e come conseguenza piante e animali scoppiano di salute, complice anche l'arresto per alcuni mesi delle attività umane più invasive.

Mai negli ultimi anni i cieli ci sono sembrati così cangianti e l'aria così fresca e viva.

Oggi ci troviamo nella Valle del Reno, in provincia di Bologna, con l'intenzione di visitare le Grotte di Soprasasso.

Abbiamo seguito la strada Porrettana fino a Riola di Vergato poi verso Riola Vecchia e Montecavalloro.

Le Grotte di Soprasasso, le grandi arenarie che sovrastano Riola di Vergato.

Lungo il percorso si incontrano filari di ciliegio, orti, frutteti e borghi medievali ma è la grande chiesa sospesa tra la bosaglia e i calanchi a catturare la nostra attenzione: abbandonata quando il paese si è spostato più in basso nella valle.

Mentre saliamo il versante a sud sembra di entrare in un bosco di macchia mediterranea, eriche, roverelle e ornielli, fioriture solitarie di giglio rosso coprono ogni angolo, ma il vero protagonista in queste coste scoscese è il pungitopo, le cui foglie rigide ed acuminate pungono anche attraverso i pantaloni da trekking. Arrivati al primo riparo roccioso che si

affaccia nel versante ovest abbiamo potuto apprezzare l'intenso profumo delle ginestre e dei garofanini selvatici.

Ancora una volta però restiamo colpiti dalle fioriture gialle e dai baccelli della vescicaria, *Colutea arborescens*, sembrano proprio delle vesciche che dondolanono rigonfie d'aria dai sottili rami.

Un micro habitat incredibile che ospita anche tanti insetti e mammiferi.

Dall'alto i falchi pellegrini guidano con i loro richiami gli esemplari più giovani e sembrano insegnare loro come diventare gli uccelli più veloci del mondo.

Così veloci che riprendere le loro incredibili acrobazie risulta impossibile e ci accontentiamo di ascoltare le loro grida. All'interno della grande rupe che sostiene il piccolo abitato di Soprasasso, il vento e l'erosione hanno scavato cunicoli che si diramano verso il cielo, contrariamente alle grotte scavate dall'acqua che invece si sviluppano in profondità.

Poi finalmente raggiungiamo l'imbocco della grotta più profonda, una decina di metri in tutto, a fatica riusciamo a risalire i pochi metri che distano dal sentiero ma una volta dentro sembra di essere in un altro mondo.

Tante ragnatele, escrementi e impronte di piccoli mammiferi ci raccontano che sono in molti a frequentare questi ripari,



Giglio rosso, *Lilium bulbiferum*.



con la lampadina riusciamo a intercettare anche qualche pipistrello.

Ci godiamo il silenzio quasi totale all'interno delle viscere della terra per qualche minuto e poi ritorniamo sui nostri passi.

Altre informazioni e foto sulle grotte di Soprasasso, con il video di Giuliano Lugli: [//antonioiannibelli.it/2020/06/17soprasasso-la-grotta-dei-piatti](https://antonioiannibelli.it/2020/06/17soprasasso-la-grotta-dei-piatti)



atura vicino a casa

Paola Bacchi

Lapis specularis

Ultimo sabato di luglio caldo e luminoso perché il giorno prima il cielo ha scaricato pioggia ed elettricità in abbondanza. Angela, il nostro coordinatore Piero, Guido ed io andiamo, dopo Riolo Terme, da Zattaglia verso il Monte Mauro, nell'area della Vena del Gesso romagnola per l'apertura al pubblico della cava di lapis specularis, presso Ca' Castellina.

Ci guidano la geologa Veronica Chiarini ed il professore Stefano Lugli dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Ci inerpichiamo su per il bosco fra carpini e rupi di gesso e raggiungiamo la cava, aperta da poche settimane e vicina per pochi metri alla più famosa Grotta della Lucerna, scoperta nel 2000, cui sono seguiti successivamente nella zona altri 15 ritrovamenti.

Il luogo è impervio.

Ci si affaccia in questo buco nero che reca infinite tracce di scalpellatura, ma ci fermiamo solo all'ingresso perché lo scavo prosegue in profondità e non ci sono ancora sistemi sicuri per inoltrarci nelle viscere della terra.

Nell'antichità la grotta serviva per l'estrazione di gesso traslucido, cioè trasparente, che veniva usato per essere collocato alle finestre in lamine sottili. Alcuni esempi si trovano ancora a Pompei.

Il lapis specularis è il risultato di una catastrofe ecologica avvenuta almeno sei milioni di anni fa, quando il mare copriva tutta l'area ora montagnosa.

Il lento ritirarsi e asciugarsi nei millenni del Mediterraneo ha formato il gesso.

Posso solo immaginare lo stupore delle antiche genti che qui vivevano quando iniziarono ad intravedere fra la vegetazione il luccichio del gesso, che noi fin da piccoli associamo a un materiale opaco e farinoso (così ottenuto per riscaldamento ad alte temperature).

Plinio racconta che il lapis era presente in Turchia, in Spagna e a Cipro ed era di qualità eccellente.

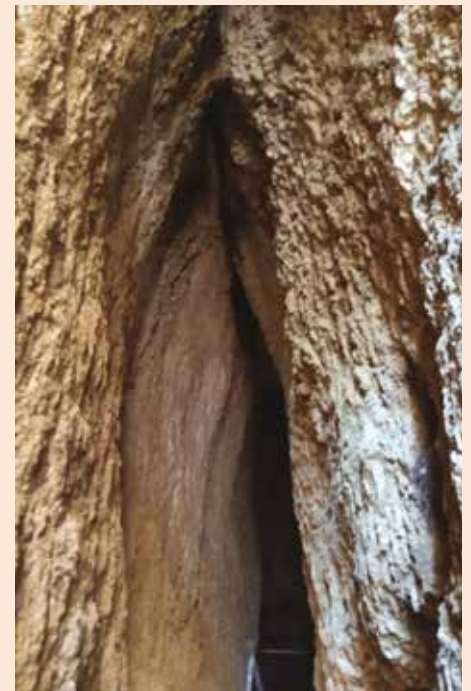
Queste cave hanno evidenziato in modo certo che nelle estrazioni erano utilizzati anche bambini (dai 4 anni in su), a riprova che la fanciullezza secoli fa (fin oltre



l'800), era solo la brevissima anticamera della vita adulta (come tuttora in molte zone del mondo...).

Per la loro particolarità i gessi dell'Emilia Romagna e di Bismantova sono candidati a essere inseriti fra i luoghi protetti dall'Unesco.

Per visitare le cave occorre essere guidati da personale specializzato: rivolgersi al Centro Visite tel. 0546.80628.



la nostra
iniziativa

Adottiamo un bosco NASCONO I BOSCHI

Natascia Battistin
e Vincenzo Tugnoli



La nostra iniziativa, in collaborazione con Etifor (la Spin-off dell'Università di Padova che attraverso la piattaforma Wownature si occupa della conservazione dei boschi) per aiutare le aree colpite dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, sta concretizzandosi con la **riforestazione dei due nuovi boschi** intitolati alla nostra Associazione.

Sono state individuate le due aree rappresentative di tutto l'Arco Alpino e, a quasi due anni dall'evento catastrofico, il 26 settembre e il 10 ottobre abbiamo

piantato i primi alberi che andranno a formare **"i due boschi CPGEV"**:

nella Val di Zoldo - Pra de Val - Forno di Zoldo (BL) e nella Val di Fiemme - Passo Lavazè - Varena (TN).

A perenne ricordo dell'impegno profuso da tutti noi, in occasione di queste due cerimonie celebrative, è stata consegnata alle Autorità presenti una pergamena, a firma del Presidente, che testimonia la nostra iniziativa atta a rigenerare queste aree verdi duramente colpite dal maltempo (42.000 ettari in oltre 450 Comuni).

La diretta delle due cerimonie è su facebook, basta digitare la pagina "wownature" sul motore di ricerca.

Tutte le informazioni nei siti etifor.com e wownature.eu.

Ultimata la riforestazione, un cartellone indicherà questi boschi CPGEV e, per chi di noi vorrà visitarli, riportiamo indicazioni più dettagliate su dove sono stati piantati i nostri alberi:

Val di Zoldo Pra del Val - Forno di Zoldo (BL): coordinate gps 46.349417 - 12.196819 (i Larici) e 46.347247 N - 12.196637 E (gli Abeti).

Val di Fiemme: Passo Lavazè - strada per Passo Oclini - lato nord da malga Varena 2 km e 150 m prima del bivio per malga Ora: coordinate gps 46.349039 N - 11.463444 E.

Nel discorso inaugurale, dopo la presentazione dei Progetti "Wownature" da parte dei Responsabili di Etifor, le Autorità hanno ringraziato quanti hanno contribuito alla riforestazione (25.000 sono state le piante adottate da Enti, Associazioni e singoli cittadini, nel solo comprensorio della Magnifica Comunità di



Fiemme). Successivamente i tecnici forestali hanno illustrato le modalità di riforestazione e la successiva cura che verrà rivolta alle giovani piantine per garantire la riuscita del bosco.

Ci hanno spiegato che sarebbe da preferire la riproduzione naturale (cioè da semi caduti), ma per accorciare i tempi della maturazione (80-100 anni, invece dei 150-200) si fa ricorso anche alla piantumazione di giovani piantine (2 anni, con apparato radicale maturo), scelte in base alle esigenze e all'habitat; il numero di piante deposte è di molto superiore alle tradizionali 350 piante per ettaro, perché nel corso degli anni molte vanno perdute per mancato attecchimento o maltempo.



I CPGEV



La natura ha i suoi tempi e vanno rispettati.

Questi nuovi boschi realizzati da Etifor sono certificati FSC (Forest Stewardship Council), un sistema riconosciuto a livello internazionale per la corretta gestione sostenibile forestale e la tracciabilità dei prodotti derivati.

Noi Gev abbiamo provveduto a porre a dimora (con a fianco, come consigliato dai tecnici forestali, un sasso per favorire la condensazione notturna) una piantina rappresentativa delle diverse specie impiegate nella riforestazione e cioè Larice, Abete, Pino Cembro (o Cirmolo) e Abete rosso, specie quest'ultima specifica della Val di Fiemme e utilizzata dai liutai di tutto il mondo (il famoso Stradivari è stato realizzato con il legno proveniente da questa valle) e durante la cerimonia abbiamo potuto apprezzare il suono di violini e chitarre.

È stato per noi un onore rappresentare tutte le Gev di Bologna alla piantumazione dei primi alberi di questi nuovi boschi.

Mentre affondavamo la pala nel terreno e ricoprivamo con le mani le giovani piantine, abbiamo provato una grande emozione nel pensare che questa azione sarebbe servita a ripopolare un territorio importante per la sopravvivenza di tutti e così gravemente colpito.

Emozione che si rinnova al pensiero che siamo e saremo nel tempo ricordati per la passione che spinge tutte noi Gev a difendere l'ambiente dall'azione negativa dell'uomo ed a rigenerarlo quando la reazione della natura finisce per distruggerlo.

Fin dai primi sopralluoghi, che abbiamo

personalmente effettuato, ci siamo resi conto della gravità di quanto successo: **era scomparso quel polmone verde dei cui benefici tutti godiamo, anche noi da Bologna.**

Ci vorranno 100 anni prima di rivedere il territorio nel pieno della sua bellezza e del benessere di cui tutto il Pianeta gode.

A quella data non ci saremo, ma i posteri potranno sempre apprezzare questo nostro impegno.

Per ora siamo soddisfatti perché consapevoli che **lo sforzo di tutti noi ha portato buoni frutti.**

La natura ci ringrazia!



"Intrap (p)rendere Gr scoprire lo sviluppo sostenibi

Primula Lucarelli Formatrice
Rita Bellentani Green Designer

A Rimini un'esperienza di educazione alla sostenibilità condotta con il coinvolgimento di 700 ragazzi

Cestini di carta riciclata, coccarde parlanti di bottiglie monouso, rose e foglie di gomme delle biciclette, portaspiccioli di scarti di pelle, grandi lampadari di bicchieri monouso, addobbi natalizi: così il lavoro dei ragazzi, alunni e studenti delle scuole medie secondarie di Rimini, finisce nelle gallerie dei centri commerciali, nelle vetrine di negozi, nei parchi frequentati dagli adolescenti. E ricorda a tutti che la difesa dell'ambiente in cui viviamo comincia da ciascuno di noi, dai nostri comportamenti quotidiani.

I ragazzi, ormai 700 nel corso di questi cinque anni, hanno preso molto seriamente il "mandato" affidato loro dalla comunità locale attraverso i partners del progetto: guidati dai loro insegnanti, si sono inventati e hanno creato di tutto per ricordarci che è sostenibile un mondo in equilibrio nell'uso delle risorse; e che per costruire un mondo sostenibile è necessario che le scelte di oggi non peggiorino la vita delle future generazioni.

A loro volta gli insegnanti, attraverso le discipline, hanno sapientemente organizzato in percorso didattico le risorse offerte dal progetto: un gioco didattico, costruito dagli stessi studenti, per avvicinare la conoscenza dell'Agenda ONU 2030; un laboratorio di manualità condotto da una green designer, per costruire un nuovo oggetto partendo dalla raccolta differenziata e che, ben esposto in luoghi di riferimento per la vita quotidiana, ricordi a tutti messaggi fondamentali; la visita guidata a Ecomondo, per conoscere direttamente imprese e tecnologie che rendono possibile il riciclo; la presentazione dei risultati di apprendimento nella forma di "caffè scientifico", evento che coinvolge sia i genitori sia la comunità più estesa; schede strutturate per quantificare il risparmio o il guadagno generato "dall'intrap(p)rendere".

Di volta in volta, infatti, gli oggetti prodotti nel laboratorio sono diventati piccoli gadget da regalare (risparmio) o da vendere (guadagno), attraverso un percorso simulato ma realistico che ha permesso di attribuire un

valore economico agli oggetti stessi. Tutto ciò grazie alla relazione con i partners economici che hanno favorito l'acquisizione dei dati così come la valorizzazione degli oggetti stessi, in primis Ecomondo, la più grande manifestazione fieristica dedicata all'economia circolare, i Comuni di Rimini e Santarcangelo, Asvis - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Corepla - Consorzio per il recupero e il riciclo della plastica, il quotidiano nazionale Il Resto del Carlino, l'associazione di commercianti Città Viva, Conad superstore Viserba, l'ente di formazione Cescot, la Pro Loco di Santarcangelo di Romagna.

Nel corso delle edizioni gli oggetti realizzati sono stati di diverso tipo e tutti costruiti con materiali di riuso provenienti dalla raccolta differenziata praticata dagli alunni e dalle loro famiglie:

Carta: Cestini portaogetti costruiti utilizzando la carta delle rese de "Il Resto del Carlino"; i ragazzi hanno creato cannuce di carta, le hanno intrecciate e hanno realizzato sagome di diverse dimensioni e forme. I cestini hanno fatto bella mostra di sé nelle vetrine del centro storico di Santarcangelo.



È stata poi la volta della plastica: con i fondi petaloidi sono state realizzate grandi "coccarde parlanti" che hanno addobbato con un messaggio di pace le vetrine dei negozi ove sono state appese con un filo trasparente. Una coccarda di grandi dimensioni ha inaugurato la via dei negozi.



Con la plastica monouso (bicchieri usa e getta di tutti i colori) sono stati realizzati **lampadari a forma di sfera natalizia**, per addobbare la galleria di un centro commerciale.



E ancora carta e cartone per costruire, con i manifesti delle offerte commerciali scadute, **stelle comete gigantesche**, appese nella galleria del centro commerciale Conad Viserba.



Gomma delle biciclette e plastica dura: i rifiuti sono stati usati per valorizzare l'amicizia, il rispetto.

Hanno assunto la forma di roseto, rose e foglie per addobbare la "panchina

dell'amicizia", installata dall'Amministrazione Comunale di Santarcangelo all'interno di un piccolo parco ritrovo per gli adolescenti.



Una creatività senza fine. Questa volta la plastica e la gomma addobbano gli **alberi di natale**, in una ideale trilogia che vede impegnati sullo stesso tema tre istituti diversi. E c'è chi usa la gomma delle biciclette per costruire elefantini; chi i fondi petaloidi per realizzare palle natalizie, portaspiccioli, portalegumi;



reen, conoscere l'ambiente, ile, agire green nella scuola"



Infine chi utilizza vecchio compensato per creare alberi che, questa volta, fanno mostra di sé – oltre che nelle gallerie commerciali – anche nella sede del Consiglio Comunale di Rimini.



"Fare per imparare e imparare per fare".

Sono stati tradotti, infine, in strumenti didattici, coloratissimi **"Green Games"** pensati e materialmente costruiti dagli studenti delle scuole medie e del liceo artistico per avvicinare gli alunni delle scuole secondarie di 1° alla conoscenza dell'Agenda ONU 2030 e imparare giocando. Si tratta di giochi che prevedono domande a risposta multipla. I contenuti sono stati elaborati dagli alunni della scuola media (Franchini e Fermi) mentre la realizzazione materiale dei giochi (tutti con materiali di recupero raccolti prevalentemente a scuola) è stata opera degli studenti del Liceo Artistico.

La versione digitalizzata è scaricabile accedendo ai link <https://www.cescot-rimini.com/it/page/829/Green-Games.html> <https://www.scegliereattivamente.it/materiali-utili.html>



Attualmente i giochi sono utilizzati nella fase di avvio del percorso "Intraprendere Green" e la loro presentazione pubblica ha costituito un evento dedicato realizzato nell'ambito del "Festival nazionale della sostenibilità" ed. 2019.

La visita guidata a Ecomondo è sempre un momento di particolare interesse, un viaggio nella storia degli imballaggi, dalle anfore dell'antica Roma agli imballaggi in plastica odierni; una riflessione sulla funzione fondamentale della corretta differenziazione dei rifiuti; una "scoperta" delle tecnologie industriali.

Anche la **valorizzazione dei risultati**, l'evento conclusivo, è stato a tutti gli effetti un momento didattico che ha impegnato alunni e studenti ad un duplice livello: esporre contenuti di tipo scientifico e tecnico e, al tempo stesso, comunicare di fronte ad un vasto pubblico. L'evento dunque attiva conoscenze disciplinari, competenze trasversali e di cittadinanza attiva.

Per gli alunni di Miramare, è avvenuto nella sede del Consiglio Comunale di Rimini, ove gli alunni hanno dialogato con la Presidente del Consiglio Comunale

La valutazione di gradimento da parte degli studenti avviene attraverso il questionario conclusivo ma noi abbiamo piacere di riferirlo attraverso le parole dei ragazzini di una classe della scuola media Franchini di Santarcangelo: una lettera attraverso la quale ringraziano il dr Luca Stramare di Corepla – incontrato a Ecomondo e successivamente intervistato anche per telefono – per il tempo dedicato loro.

Gentile Luca Stramare, noi alunni della seconda F, attraverso la prof. Mase, vorremmo ringraziarla di cuore per aver risposto in modo approfondito alle nostre domande.

Altrettanto grazie a Primula, che con premura ha riferito via mail quanto da lei trasmesso per telefono, "con suo grande sforzo di memoria", come dice Aaron. Nel ringraziarvi anch'io come docente (prof.ssa Mase), vorrei condividere alcune frasi significative dei miei alunni:

"questo progetto mi è piaciuto molto perché

ho concepito l'importanza del riuso e del riciclo (Leonardo M.)",

"...grazie a una risposta ad una domanda, ho capito cosa davvero voglio fare da grande (Maria),

"il suo lavoro aiuta il mondo ad essere un posto migliore (Viola),

"grazie! Lei mi sembra una persona con un coraggio smisurato (Yasso)",

"grazie a Luca! Mi ha ispirato pensieri e idee, che poi prenderanno forma nel mio futuro (Dayana)",

"grazie ad entrambi per aver risposto alle nostre domande in modo ampio (Jacopo)",

"ho intrapreso uno stile di vita rispettoso dell'ambiente. Grazie a Primula perché, grazie ai suoi giochi e ai progetti, ho riallacciato i rapporti con dei compagni (Tommaso)",

"Ti ringrazio anche per le domande da te poste per il nostro futuro, che mi hanno fatto capire veramente ciò che voglio diventare da grande e che scuola voglio scegliere e intraprendere (Ginevra)",

"Grazie per aver spiegato gli imballaggi e per aver risposto alle nostre domande[...] ho capito l'importanza del riuso e del riciclo (Cecilia)",

"grazie per l'ospitalità, l'accoglienza e la gentilezza (Marco)",

"grazie per l'ospitalità ad Ecomondo, perché ho imparato cose che non sapevo e ho capito l'importanza del riciclo (Alex M.)",

"ringrazio Luca, che ci ha insegnato ad essere amici dei rifiuti, perché con loro possiamo creare quello che più desideriamo, senza andare a gettare nulla o comprare altro (?)",

"grazie per la pazienza avuta nell'insegnarci (Wuang)",

"Non abbiamo un pianeta di riserva". Questa frase mi ritorna in mente ogni volta che sono in strada (Giulia)".



ACCUDIRE UN PICCOLO DI RONDONE

Emmanuelle Foianesi

Tecnico faunistico

Consigli pratici su come salvarli

I rondoni spesso nidificano nei sottotetti delle nostre abitazioni e/o palazzi, può capitare che il caldo estivo spinga i piccoli di rondone a cercare refrigerio sporgendosi dal nido, e a volte può capitare che cadano a terra.

Contrariamente ad altri uccelli, gli adulti di rondone non nutrono i loro piccoli caduti, né tentano di ricondurli al nido, pertanto se non vengono raccolti ed accuditi vanno incontro a morte certa. In attesa di portarlo in un centro di recupero è fondamentale prestare le prime cure, se invece ci si trovasse nell'impossibilità di affidarlo ad un centro esperti, sarà necessario provvedere personalmente allo svezzamento e alla successiva liberazione.

Quando ci si imbatte in un piccolo rondone caduto dal nido la prima cosa che è opportuno fare è verificare lo stato di salute del piccolo, in particolare temperatura e dimensioni dello sterno.

Se al tatto il piccolo rondone risulta "fresco" occorre coprirlo tempestivamente con un panno per scongiurare il rischio di ipotermia che lo condurrebbe in breve tempo alla morte.

Per quanto riguarda lo sterno, se questo risulta appuntito e sporgente significa che il piccolo versa in stato di malnutrizione e probabilmente disidratazione, occorre pertanto somministrare dell'ac-

qua facendo scivolare qualche goccia ai lati del becco.

Nido

Dopo esserci assicurati che le condizioni del piccolo siano buone, occorre preparare un nido confortevole.

Sarà sufficiente una scatola da scarpe rivestita internamente con un panno e carta assorbente, coprire parzialmente la scatola con un coperchio e posizionarla in un posto tranquillo.

MAI UTILIZZARE GABBIE PER UCCELLI, causerebbero danni irreparabili al piumaggio.

Man mano che il piccolo cresce sarà necessario trasferirlo in una scatola sufficientemente ampia da consentirgli di eseguire le "prove di volo" senza correre il rischio che si danneggi le ali.



La carta assorbente andrà sostituita ogni volta che si sporca di feci "consistenti" per evitare che si sporchi il piumaggio, al quale bisogna sempre prestare molta cura e attenzione.

Alimentazione

Una volta prestate le prime cure e aver predisposto il nido, il nostro piccolo rondoncino dovrà essere nutrito.

Allevare un rondone richiede un impegno costante, poiché dovrà mangiare almeno ogni 2 ore tra le 7:00 e le 21:00 (di notte anche loro vogliono riposare!).

Molto spesso i piccoli rondoni affamati vengono stimolati ad aprire il becco semplicemente toccando la parte sinistra del contorno del becco, se questa azione viene fatta con un dito è di assoluta importanza che la mano sia lavata e disinfettata, in alternativa si può indossare un guanto. Una volta aperto il becco appaiono voraci e impazienti, è importante essere rapidi e precisi nell'introdurre il cibo perché subite un paio di delusioni il rondoncino facilmente smetterà di collaborare e sarà necessario aprire forzatamente il becco.

Questo va fatto molto delicatamente perché i becchi si fratturano facilmente, il modo più sicuro è inserire un'unghia nella fessura a un lato del becco sollevando la parte superiore senza spingere la mandibola.

Si spinge un piccolo pezzo di cibo in fondo alla bocca e si richiude il becco, massaggiando delicatamente la gola dall'alto in basso per agevolare la deglutizione.

Ma cosa dargli da mangiare?

I rondoni sono insettivori stretti, pertanto hanno bisogno di un'alimentazione appropriata, questo perché un'errata alimentazione potrebbe causare danni al piumaggio che ne comprometterebbero irrimediabilmente la capacità di volo.



NE (Apus apus) CADUTO DAL NIDO

In emergenza gli alimenti più facilmente reperibili sono i grilli, i fuchi e le camole del miele, ma niente vieta di andare a caccia di insetti come farebbero gli adulti. I grilli da allevamento sono l'alimento migliore per svezzare i piccoli rondoni, si acquistano in negozi specializzati e devono essere vivi, preferibilmente nella fase pre-adulta perché sprovvisti di ali (no grilli bimaculati o di campo perché non digeribili). I grilli vivi devono essere congelati e scongelati all'occorrenza.

Un piccolo rondone molto affamato può consumare un elevato numero di grilli, sarà pertanto necessario acquistarne in gran quantità.

I fuchi sono reperibili da qualsiasi apicoltore purché non utilizzi pesticidi, contengono elevate percentuali di materia grassa pertanto possono essere abbinati ai grilli ma non devono essere l'unica fonte di cibo.

Possono essere acquistati nella fase di larva o nella fase pre-adulta (sprovvisti di pungiglione), le larve poiché contengono molto liquido possono essere scottate un paio di minuti in acqua bollente e poi congelate, i fuchi più maturi possono essere congelati direttamente.

Le camole del miele appaiono come dei vermi bianchi grassocci e morbidi, sono reperibili nei negozi di articoli per pesca. Nonostante siano molto appetitose e graditissime dai rondoncini, non sono tuttavia l'alimento più adatto, sono infatti costituite da un'elevata percentuale di materia grassa che non solo appesantisce il corpo rendendo difficoltoso (e a volte impossibile) l'involo, ma danneggia seriamente il fegato.

Le camole quindi possono essere utilizzate come alimento integrativo.

Sono preferibili le camole fresche (vive) che andranno tagliate a metà con l'ausilio di un oggetto tagliente.

Considerando che non sarà mai possibile un'alimentazione perfettamente equilibrata come quella offerta dagli adulti, la cosa migliore che si può fare allevando un rondoncino in cattività è offrire un mix di grilli, fuchi e camole del miele privilegiando sempre per quantità i grilli rispetto a fuchi e camole.

Sarebbe anche opportuno somministrare integratori vitaminici, soprattutto vi-

tamina B (farsi consigliare da un veterinario su tipologia e dosi).

Un segno di corretta alimentazione è l'aspetto delle feci.

Feci liquide, maleodoranti, verdastre e/o filamentose sono il primo segnale di un'alimentazione scorretta.

Le feci dovrebbero essere di consistenza media, scure con rotondità bianche.

Crescita e involo

I rondoni una volta che lasciano il nido e compiono il primo volo rimangono in alto per due anni prima di atterrare e riprodursi.

Pertanto è fondamentale che abbiamo sviluppato una muscolatura robusta e forte.

I piccoli allenano i propri muscoli spingendo con le ali sul pavimento ed alzandosi da terra, per questo è importante che la scatola in cui li adagiamo sia sufficientemente ampia.

Per sapere se il nostro rondoncino è prossimo al volo dobbiamo valutare alcuni aspetti molto importanti:

- **ALI:** le ali devono incrociarsi sulla schiena e superare la lunghezza della coda di circa 3 cm.



Rondone non ancora pronto per il volo, ali troppo corte.

- **PENNE:** sia le remiganti (situate sulle ali) sia le timoniere (situate sulla coda) devono aver perso gli astucci cheratinici bianchi.

Remigante ancora con astuccio cheratinico.



- **PESO:** se abbiamo nutrito il nostro rondoncino come se fosse un maialino all'ingrasso, difficilmente riuscirà a volare, il peso ideale per consentire l'involo dovrebbe essere intorno ai 40 gr. Solitamente nei giorni antecedenti il volo il rondoncino smette di alimentarsi fino a raggiungere il peso ideale.

- **COMPORTEMENTO:** quando sono prossimi al volo i rondoni diventano irrequieti, soprattutto la sera, fanno frequenti prove di volo sbattendo le ali, rifiutano il cibo e sembrano non riconoscere la mano che li ha nutriti fino al giorno prima.

Quando il rondone è pronto per il volo non deve essere lanciato, sarà sufficiente andare in un prato ampio, con erba tagliata, poggiarlo sul palmo della mano e alzare il braccio sopra la testa, o in alternativa poggiare la scatola che lo contiene in un punto alto.

Il piccolo arrampicatore scalerà la scatola, o il palmo di mano, e spiccherà il volo quando si sentirà sufficientemente sicuro!



Un sogno che può diventare realtà

Vincenzo Tugnoli

Piccole azioni per contenere gli eccessi del clima e raggiungere l'autosufficienza alimentare

A quote alte si scioglie il ghiaccio (e si vede), ma a bassa quota il riscaldamento globale sta modificando la struttura dei terreni (e non lo vediamo), rendendoli molto simili a quelli africani.

La desertificazione, intesa come difficoltà di coltivazione, si sta spostando sempre più a nord e presto (o già ora) saremo nelle loro condizioni.

Responsabili le elevate emissioni di CO₂: nel mondo 36,8 miliardi di tonnellate, 388 milioni in Italia prodotte principalmente dalle industrie di acciaio, cemento, fertilizzanti e raffinazione.

Il ricorso alle rinnovabili non sarà sufficiente a contrastare gli effetti negativi delle emissioni; si moltiplicano infatti progetti ed impianti per stocarle (in Usa, Cina, Regno Unito, Germania e presto anche a Ravenna) per poi riutilizzarle sia come fluido tecnologico che come reagente per la produzione di sostanze chimiche, plastiche o combustibili.

Non è però solo l'aria a venire contaminata dalle nostre attività; è tutto il sistema che gira attorno alla vita del pianeta a risentire dei cambiamenti climatici in atto già da tempo che provocano eventi estremi (920 negli ultimi 10 anni con 50 mila persone evacuate e 42 vittime nel solo 2019) con allagamenti (394), esondazioni fluviali (111), piogge intense, trombe d'aria.

In Italia 500 sono i Comuni più colpiti (principalmente nelle province di Milano, Genova, Roma), con 331 infrastrutture danneggiate.

Rispettiamo la terra

La terra per dare i suoi frutti e continuare ad essere nostra amica, deve essere rispettata e quindi coltivata in modo sostenibile e all'insegna della biodiversità.

Nel suolo vive il 90% degli organismi viventi (quindi la biodiversità) e il 95% del cibo dipende dal suolo anche se il 33% presenta forti limitazioni per la produzione di alimenti: purtroppo ogni mezz'ora nel mondo si perdono 500 ettari di suolo per erosione ed inquinamento.

Coltivata e non abbandonata a sé stessa, senza aiutarla ad esprimere le sue potenzialità di riserva di cibo e ossigeno.

E proprio in questa fase di cambiamenti climatici è determinante l'intervento dell'uomo per cercare di mitigarne gli effetti negativi: il sopraggiungere di alte temperature e scarse precipitazioni, potrebbe rendere il terreno arido e non più coltivabile.

In parole povere trasformarlo in un nemico (la desertificazione porta difficoltà di sopravvivenza per tutti, animali, piante e uomini).

Pensate a come era rovente la sabbia quest'estate sotto il solleone e ci costringeva a trovare refrigerio sotto un ombrellone!

Il suolo senza riparo si scalda ed immaginate come possono crescere le colture in queste condizioni!

Finché siamo in tempo, adottiamo rimedi per evitare questa desertificazione.

I nostri terreni vanno ricoperti di vegetazione (come nelle oasi equatoriali che offrono riparo alle carovane) prima che il solleone modifichi negativamente la struttura della superficie fertile e, a causa di prolungati periodi di siccità, porti le aree semiaride ad una graduale trasformazione.

Monocolture, coltivazioni intensive, coltivar che richiedono elevati apporti di ac-

qua hanno rovinato l'habitat naturale e stanno condizionando il nostro rapporto con l'ambiente.

Si è alterato quell'equilibrio che permette a tutti di sopravvivere.

Prime avvisaglie le abbiamo sotto agli occhi da tempo, ma poco stiamo facendo per adeguare il nostro comportamento alle mutazioni in atto rappresentate da nuove patologie difficili da debellare anche a causa del commercio illegale di animali selvatici.

Stiamo assistendo a rese in progressiva flessione un po' ovunque (anche a causa dell'abbandono di colture rigeneranti del terreno, come barbabietola, soia, medica e canapa) e alla pressoché totale rinuncia agli allevamenti.

Non siamo più autosufficienti nella produzione di carne, ortaggi e frutta e saremo sempre più dipendenti da alimenti prodotti al di fuori dei nostri confini.

E pensare che nel dopoguerra eravamo leader agricoli in Europa!

Per ritornare a quel ruolo approfittiamo dei contributi Ue (ed anche regionali) per lo sviluppo rurale, per la selvicoltura, per l'innovazione e la salvaguardia delle zone umide ricche di biodiversità.

Allora partiamo decisi per il bene della nostra Penisola.

Forse non tutti hanno compreso l'importanza di difendere la fertilità del suolo che da solo non può reagire alle mutazioni che sono in atto e causate dalle scriteriate azioni dell'uomo non in equilibrio con l'ambiente.

Siamo o non siamo il Paese con un'elevata biodiversità?

Sfruttiamo le potenzialità che abbiamo.

Dopo tutti i disastri che l'uomo sta provocando **non possiamo perdere l'occasione di porre rimedio** ad un significativo tassello della nostra fonte di sostentamento: il terreno.

Rendiamo fertili i terreni aridi

Anche piccole porzioni di terreno se valorizzate con azioni innovative possono contribuire a mitigare le azioni negative del clima e non solo: lo schiavismo, che in alcuni luoghi è ancora presente, lascerebbe il posto al solidarismo permettendo a tutti un lavoro dignitoso per una **campagna di tutti e per tutti**.

I terreni resi aridi dagli errori dell'uomo e dall'inclemenza del clima (da gennaio a marzo è caduto il 56% di acqua in meno, la primavera più secca degli ultimi 60 anni) e difficili da coltivare (in Europa il



Foto A: a causa dei mutamenti climatici le masse glaciali si stanno ritirando a ritmi sempre più veloci: i nostri 903 ghiacciai (370 kmq) dal 1960 si sono ridotti del 30%: il Cervino del 40%, il Gran Paradiso del 32, il Monte Rosa del 12% ed il Monte Bianco del 10%.

45% dei suoli è a rischio desertificazione), potrebbero essere resi più produttivi grazie alla sostituzione di colture poco adatte ai cambiamenti climatici sopravvenuti o all'arrivo di nuove patologie distruttive. I terreni ciottolosi, mal strutturati dovranno essere restaurati per renderli più "ospitali" per le colture.

La mia cinquantennale esperienza nel settore agricolo (in Italia ed Europa) mi porta ad indicare alcune nuove proposte di coltivazione da aggiungere alle colture azotofissatrici, per biocarburanti-biogas o biometano e alle tradizionali specie utilizzate fino a ora (didascalia foto D).

Se andiamo a consultare la legge emanata intorno all'anno 800 da Carlo Magno per mettere ordine alle attività agricole e commerciali, fra i 73 ortaggi ed erbe e i 16 alberi dell'orto medievale, troviamo molte delle specie da me consigliate (luppolo, erbe officinali, noccioli, noci, gelsi, fichi, ciliegi; pomodori, patate, zucchine e mais sono arrivati solo intorno al 1500).

Questo esempio di orto medievale è stato creato nel convento benedettino del Gardaro alla periferia di Mantova.

Anche noi consumatori dobbiamo fare la nostra parte acquistando i prodotti della nostra terra anche se esternamente colpiti da grandine e/o parassiti, ma pur sempre di ottima qualità, unica al mondo.

Per dare spazio al verde perenne (boschi, foreste e zone umide), **augmentiamo la superficie delle foreste e delle aree protette** che oggi rappresentano rispettivamente il 33% e il 12% del territorio nazionale.

Ambiente e clima ne beneficeranno!!!

Ben venga il progetto "Mettiamo radici per il futuro" per



Molti hanno visto l'alba, ma pochi sorgere la luna (in Australia) o ammirare il cielo; non perdiamo anche queste meraviglie! (foto di Cristian Milanese).

14,2 milioni della **Regione Emilia-Romagna che prevede di piantare 4,5 milioni di alberi**, un albero per ogni cittadino (assorbiranno 44 mila tonnellate di CO₂, pari alle emissioni di 26 mila auto).

Approfittiamo tutti del ritiro gratuito delle piante, presso i vivai accreditati, dopo aver compilati i moduli che si trovano nel sito della Regione, (nel bolognese: Florsilva Ansaloni - San Lazzaro di Savena: Vita verde - Galliera: Eden garden - Imola: Arborea - Castel San Pietro).



Foto B: terreno inaridito dai mutamenti climatici nel quale sono indispensabili gli apporti organici (letame, liquame, pollina, compost da rifiuti agricoli e domestici, residui colturali) e i preparati enzimatici (come il progetto Enea "Porem", una miscela di piante graminacee). Questi prodotti organici hanno la proprietà di: -fissare il carbonio (+40%) e aumentare la fertilità del suolo; -rinvigorirlo migliorandone la struttura; -aumentare la ritenzione idrica e la potenzialità di penetrazione delle acque piovane in eccesso; -ridurre il fabbisogno di acqua; -evitare i fenomeni di erosione superficiale.



Foto C: gli allevamenti e la pastorizia dovranno ritrovare il loro ruolo e assicurarci carne sulla cui salubrità ci si potrà fare affidamento (perché controllata direttamente).

Il verde per mitigare le temperature

La vegetazione, oltre a ridurre le temperature, funge anche da riparo da eventi ventosi (sempre più frequenti) impedendo quelle vere e proprie tempeste di terreno, che nel tempo provocano erosione della zona fertile.

Si potrebbero realizzare parchi a tema per conoscere molte specie di piante, di razze animali: definiamole **"Case della natura"**, veri musei che potrebbero ospitare le pubblicazioni di Ulisse Aldrovandi (lo sterminato erbaio e il catalogo di un enorme numero di animali, compresi insetti) e i disegni che egli stesso commissionò a vari artisti sulle sue curiosità scientifiche



(una rarità per tutti noi!). Potrebbe anche essere l'occasione per rilanciare quel turismo che ha fatto dell'Italia il Paese più ambito (oggi però in declino).

Queste azioni per ricoprire ampie zone attualmente abbandonate dall'agricoltura, permetterebbero di sfruttare i suoli oggi resi aridi dalla mancanza di precipitazioni, assicurando al tempo stesso sostentamento alle popolazioni locali (reddito ai proprietari e lavoro agli operai).

Il verde attenua le temperature e può essere fonte di sostentamento.

Non si può contare sempre sull'assistenzialismo (che può e deve essere momentaneo), ma occorre impegnarsi a trovare soluzioni ai problemi che di volta in volta sopraggiungono.

Gli Israeliani, per risolvere la carenza di piogge e quindi di acqua, hanno inventato per primi l'ala gocciolante per distribuire sui campi l'acqua a gocce.

Ora spetta a noi attivarci per contrastare l'aumento delle temperature ricoprendo ogni angolo di terreno di vegetazione e apportando concimi organici (foto B).

Soluzioni semplici e alla portata per salvaguardare il suolo e continuare a sfruttare le sue potenzialità. Siamo intrappolati fra uragani, inondazioni, incendi.

E c'è ancora chi non ci crede, bendato dal dio denaro!!!

Agendo però nel nostro piccolo e subito possiamo ugualmente cambiare il destino del pianeta.



Foto D: nuove coltivazioni consigliate: pomodori, insalate, radicchi, piselli, erba medica, canapa, grano saraceno, avena, orzo, luppolo (erba perenne - 10/15 anni - alta 5 m, utilizzata come aromatizzante della birra, in farmacia e in cucina), kamut, miglio, bulgur (grano duro integrale), quinoa (nutriente, coltivato 5000 anni fa), amaranto (graminacea con chicchi piccoli e saporiti), lavanda, erbe officinali-medicinali o aromatiche; in frutticoltura, oltre ad uva, fichi e ciliegi, anche noccioli, mandorli, noci, arachidi (fortemente importate per una quantità equivalente a 30 mila ettari).

L'acqua nella vita del pianeta

Vincenzo Tugnoli

Primo di due articoli sul rapporto acqua-ambiente-uomo

La presenza di acqua in un pianeta è sintomo di vita ed è proprio la ricerca di questa risorsa che spinge l'uomo ad esplorare l'Universo per trovare altre forme di vita o una base per altre esplorazioni (come si pensa sulla Luna).

nato anche l'urbanizzazione: il mancato allineamento fra il *decumanus maximus* (Rizzoli e Ugo Bassi) e i tratti urbani della *via Aemilia* (San Felice e Strada Maggiore) e il non rispetto della ortogonalità tipica del "quadrilatero", sono infatti dovuti alle diverse pendenze del conoide alluvionale del torrente.



Le Valli del Delta e tutte le zone umide vanno conservate a testimonianza di un habitat tipico e direi unico (foto di Fabio Pancaldi).



L'acqua nella Bologna romana

Nell'età augustea l'acqua era importante: i ventimila abitanti dell'allora Bologna (Bononia) avevano bisogno di un rifornimento idrico abbondante e sicuro, non solo per alimentarsi, ma anche per lavarsi e per i benefici termali di palazzo Albergati.

E così venne attuato il monumento di gran lun-

ga più importante della città: l'acquedotto romano, una galleria sotterranea (ad altezza d'uomo) lunga 22 km che dai 30 m di dislivello fra il Setta (all'altezza di Sasso Marconi) e l'area urbana, trafora le colline (compreso il colle San Luca) e, mantenendo una costante pendenza, raggiunge l'incrocio fra le vie D'Azeglio e Farini (all'altezza di palazzo Legnani).

Dal primo secolo della nostra Era per almeno mille cinquecento anni si è persa l'importanza di questa risorsa e solo a fine del 1882 quell'antica condotta fu rimessa in uso e ancor oggi non pochi cittadini beneficiano di 30 mila mc di acqua che sgorga al giorno da questo antico acquedotto.

Le più moderne tubature, invece, "fanno acqua" da tutte le parti (vedi box).

Sarà meglio darsi una mossa o tutto sarà vano!

Ne parleremo meglio nella prossima puntata.



Piante e animali riescono a sopravvivere solo grazie a questa risorsa.

Fin dalle origini della Terra, piante e animali hanno fissato la loro esistenza dove potevano attingere l'acqua e nel tempo l'uomo ha fissato i propri insediamenti in prossimità di corsi d'acqua per poterne sfruttare le potenzialità alimentari e per far scorrere i propri mezzi di trasporto.

Nell'antichità l'acqua serviva anche per proteggere villaggi e castelli, prima e più avanti le città, come ha rappresentato l'Aposa per Bologna fino all'Unità d'Italia. Il rispetto dell'acqua ha condizio-

box

L'acquedotto è un colabrodo

Le tubature pubbliche perdono acqua sempre più: per Hera siamo al 29% del totale (245 milioni di litri d'acqua al giorno), molto di più rispetto ai 4 anni precedenti quando le perdite erano "ferme" all'8,7-9,1%. Siamo al di sotto del 42% della media nazionale, ma superiori alle Marche, all'Iren (opera a Reggio E., Parma, Piacenza, Genova, Torino, Vercelli e La Spezia) ed alla milanese A2A.

Eredità dell'acqua: tesori inediti dall'archivio storico della Bonifica Renana

La storia della gestione delle acque del bacino del fiume Reno è millenaria, ma è a partire dal XVII secolo che questa interessante trasformazione viene operata nel territorio bolognese: molte tracce significative sono conservate presso l'archivio storico della Bonifica Renana (documenti e volumi cartacei che vanno dal 1605 al 1960; cabrei e cartografie antiche singole o a corredo di trattati idraulici) e saranno consultabili nella sezione materiali della pagina storica del sito www.bonificarenana.it

DAL MONDO ANIMALE E VEGETALE

dal mondo animale

CONOSCIAMO MEGLIO GLI ANIMALI: LA CHIOCCIOLA

- Possiede 4 nasi e microscopici denti, la sua velocità è di 80 cm/ora, si muove senza farsi male grazie alla bava, costruisce da sé la sua casa con una sostanza che essa stessa produce (la conchiolina) con fasce di accrescimento del guscio sempre più larghe verso l'esterno a spirale e arrotolate in senso antiorario. Dalla chiocciola Madonita si ricava il caviale di lumaca privo di grasso.

LA TARANTOLA - L'Argentina ha aggiunto 3 nuovi tipi all'elenco di questi grandi ragni pelosi più famosi al mondo. La maggior parte delle tarantole sono innocue per gli umani e nel tempo sono diventati l'animale "domestico" preferito da chi ama i ragni.

IL PIPISTRELLO - Vive fino a 40 anni, il 70% di loro mangia insetti, il resto piante e frutti; non tutti dormono a testa in giù, quelli bianchi dell'Honduras si costruiscono una piccola tenda con le foglie della foresta fluviale.

IL CALAMARO GIGANTE - È stato trovato morto nella spiaggia di Britannia Bay in Sudafrica ed è lungo oltre 4 m. e pesa oltre 330 kg. È al Museo Iziko di Città del Capo per essere studiato dagli scienziati.

ALLARME CORALLI - La grande barriera australiana si sta pericolosamente sbiancando e se le temperature non dovessero tornare alla normalità i coralli moriranno definitivamente.

IL RITORNO DEL KOALA - Dopo i terribili incendi che hanno devastato l'Australia a fine 2019/inizio 2020 e provocato la morte di milioni di animali tra cui i Koala, diverse specie sono state liberate nei loro habitat naturali.

SALVAGUARDARE LE ABITUDINI - Molti animali adattano il loro modo di vivere all'habitat dove si trovano, per cui per proteggere una specie bisogna anche difenderne le "tradizioni", come spaccare noci, dirigere le migrazioni e trovare acqua.

CANI CONTRO LUPI - Si stima che siano 1500-2600 gli esemplari di lupo fra Appennino e pianura e alcune centinaia sulle Alpi. Silvia Montanaro dice "Sparare non è necessario" e organizza in Veneto corsi rivolti ai pastori per insegnare come difendere il gregge anche con l'aiuto di cani pastori maremmani, da lei allevati a Vanti di Velo Veronese, dotati di sensi molto acuti che riescono a cogliere anche il passo leggero del lupo, mettendolo in fuga.

IL CAMOSCIO D'ABRUZZO RISCHIA L'ESTINZIONE - I pochi esemplari di Rupicapra Pyrenaica sfuggiti al bracconaggio e alle guerre si salvarono grazie all'istituzione nel 1922 del Parco nazionale ed oggi, a causa dell'innalzamento delle temperature che ha modificato la qualità del pascolo, aumenta la mortalità dei giovani tra il 28 e 95% con il rischio che si estingua entro il 2070.



RISCHIO MALATTIE ANIMALI

Al fine di ridurre il rischio di introduzione e diffusione di talune malattie animali (aviaria, peste suina), il Ministero della Salute ha emanato, ad Enti, cacciatori e pescatori, circolari con le attenzioni da prestare (per esempio "se vedi un cinghiale morto o moribondo contatta le competenti autorità veterinarie") e indicato le zone ad alto rischio che nel bolognese sono: Castello d'Argile, Crevalcore, Galliera, Imola (a sud di SS9), Pieve di Cento, S.Giorgio di P., S.Giovanni in P., S.Pietro in C., Sant'Agata Bolognese.

dal mondo vegetale

PROTEGGIAMO LA FORESTA DELL'ITURI

- Questo grandioso polmone verde del Congo ospita 700 specie di piante, 400 tipi diversi di alberi ma rischia di essere devastato dal passaggio delle milizie ribelli e con esso l'animale simbolo del Paese, l'okapi, un essere buffo dal collo di giraffa e le zampe di zebra.



SALVIAMO LE ZONE UMIDE - Sono tra gli ambienti più produttivi al mondo, conservano la diversità biologica, forniscono l'acqua e la produttività primaria per la sopravvivenza di innumerevoli specie di piante e animali. La Convenzione di Ramsar del 1971 è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo ecosistema valido per tutte le regioni geografiche del pianeta.

L'URBANIZZAZIONE METTE IN CRISI IL TERRITORIO

- In Africa, come nel resto del pianeta, la crescita enorme della popolazione urbana (megalopoli, ma anche piccoli centri con baraccopoli) ha causato, fra le altre cose, lo spopolamento di molte aree rurali che vengono sempre più compromesse dalla cementificazione e dallo sfruttamento estensibile. Da qui la necessità di organizzare punti nevralgici di contrattazione e scambio di prodotti agricoli.

LA SIC DI VERONA È IN PERICOLO

- Poco fuori Verona la porzione di SIC (ora ZSC) situata a nord-ovest del SIC Borago-Galina, è stata oggetto di diversi tentativi di trasformazione in vigneti. Gli ambientalisti locali hanno avviato una sottoscrizione per acquistare quell'area e bloccare lo scempio.

SALVIAMO L'ULTIMO ALBERO DI NATALE

- L'abete delle Madonie è l'albero di Natale più raro del mondo: in natura ne sono rimasti 29 esemplari adulti di cui solo 24 maturi per la riproduzione. Un progetto europeo vuole proteggerli; la biodiversità genetica del germoplasma dell'abies nebrodensis verrà analizzata e il DNA custodito in una criobanca, 1500 cloni coltivati in vivaio saranno piantati nel Parco naturale e si aggiungono ai 200 esemplari cresciuti in natura solo con irrigazioni occasionali.

AL MUSE È FIORITA "PSEUDOHYDROSME GABUNENSIS"

- Si tratta della prima fioritura in Italia. La rarissima aracea originaria delle foreste pluviali del Gabon, donata anni fa dall'orto botanico di Bonn, ha dei fiori (la forma ricorda quella di un grande grammofono) che resteranno solo per un paio di giorni poi, al loro posto, crescerà una grande foglia a forma di ombrello e non avremo la fortuna di osservare questa particolare fioritura per almeno quattro o cinque anni. L'odore è quello del cavolo cappuccio e ha la particolarità di riscaldarsi oltre i 30 gradi, per diffondere ancora meglio l'aroma che attirerà gli insetti impollinatori.

IDEE CONTRO LA XYLELLA

- Un agricoltore del Salento ha voluto riconvertire l'uliveto compromesso dalla Xylella piantando tante specie diverse (lecci, pini, carrubi, alberi da frutto, acacie, eucalipti): un bosco vero, variegato, un bosco accessibile.

ECONOTIZIE

NO ROTTAMAZIONE, SÌ AL RIUSO

- L'emergenza sanitaria ha imposto il distanziamento fra gli alunni di 1 m, ricorrendo ai banchi monoposto.

E le migliaia di scrivanie, tavoli, sedie e armadi che fine fanno? Purtroppo la maggioranza degli Istituti e dei Comuni li manda in discarica. Un bell'esempio di spreco di materie prime ricavate dagli alberi! E pensare che noi Gev andiamo nelle scuole a propagandare di ridurre lo spreco e rispettare gli alberi! Non sarebbe meglio riciclarli per altri usi, come per esempio le sedi di volontariato, biblioteche, centri culturali, e così via; o ancor meglio trasformarli, come hanno fatto alcune scuole, in banchi monoposto a costi ambientali sicuramente molto vantaggiosi (minor ricorso a materie prime ed energia per lo smaltimento) e forse anche economici? Con l'ambiente non si scherza!

FACCIAMO SPLENDERE IL SOLE SULLA DISCARICA

- Legambiente - pianura nord-bo ha lanciato un Progetto di Fattibilità dell'Impianto Fotovoltaico sulla discarica di Castel Maggiore (Bo), un'importante infrastruttura per la produzione di 5,2 milioni di kWh/anno di energia rinnovabile che ci permetta di condurre tutte le attività quotidiane e nel contempo salvaguardare l'ambiente circostante. Possiamo agire per rendere la nostra Città metropolitana davvero ecosostenibile e aprire un ciclo virtuoso in tante altre realtà. Tutte le informazioni sul progetto si trovano qui: <https://bit.ly/sarabellacomeilsole>

ABITAZIONI ECOSOSTENIBILI

- Uno studio di architettura di Bratislava, capitale della Slovacchia, ha progettato Ecocapsule, una micro-abitazione completa di cucina, camera da letto e bagno, completamente autonoma ed ecosostenibile grazie a una pala eolica e pannelli solari e l'acqua raccolta dalle precipitazioni atmosferiche filtrata e purificata per renderla potabile.

LA CAPITALE PIÙ VERDE D'EUROPA

- È Lisbona: dal 2002 al 2014 ha dimezzato le emissioni di CO₂, ridotto del 23% i consumi di energia elettrica e del 17% di acqua, e aumentato i trasporti pubblici e le piste ciclabili per diminuire l'uso delle macchine.

Ignorantia Legis

(L'ignoranza della Legge non è a

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, di alcune norme relative alla figura della GEV e del Pubblico Ufficiale ed alla relativa attività, riportando testi di leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi; l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune Leggi di speciale interesse per la nostra attività.

Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Di queste Leggi nazionali e regionali dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina, quindi considerate che potreste trovarvi di fronte alla necessità di applicarne qualche articolo; partiamo dai testi per lasciare spazio anche alle Vostre domande.

Proseguiremo in questo numero a trattare di:

LEGGE REGIONALE 07 aprile 2000, n. 27 (segue dalla pubblicazione precedente) NUOVE NORME PER LA TUTELA ED IL CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CANINA E FELINA

1. Art. 13

Servizi per la protezione ed il controllo della popolazione canina e felina.

Istituzione e compiti

1. I Comuni, singolarmente od in forma associata, ... istituiscono i servizi per la protezione ed il controllo della popolazione canina e felina. Tali servizi operano sotto la vigilanza delle Aziende Unità sanitarie locali ed assolvono, fra l'altro, i seguenti compiti:

a) esercitano la vigilanza sul territorio,

al fine di prevenire e segnalare i casi di abbandono o mancata custodia di cani; b) esercitano la vigilanza sul territorio, al fine di prevenire e segnalare i casi di maltrattamento degli animali, o comunque di mancato rispetto del loro benessere;

c) esercitano la vigilanza sul territorio, al fine di rilevare e segnalare le situazioni nelle quali la presenza di cani randagi o vaganti è di rischio per l'incolumità dell'uomo e per l'igiene pubblica;

d) provvedono alla cattura dei cani randagi o vaganti secondo quanto previsto all'art. 15.

2. Gli interventi di accertamento delle trasgressioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1 e delle situazioni di cui alla lettera c) del medesimo comma, nonché l'adozione degli atti e provvedimenti conseguenti sono competenza di organi e personale in possesso delle qualifiche necessarie.

Art. 14

Gestione dei servizi

1. I servizi per il controllo della popolazione canina sono dotati di personale appositamente addestrato ed in possesso delle qualifiche necessarie nonché delle attrezzature adeguate allo svolgimento dei compiti loro affidati.

2. Le spese per la gestione dei servizi in questione sono a carico dei Comuni singoli od associati.

3. Per l'esercizio delle competenze di cui all'art. 2 ed al comma 1 dell'art. 13, i

Comuni possono anche avvalersi, previa formale convenzione, della collaborazione e del supporto, a titolo volontario e gratuito, di personale messo a disposizione dalle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1 e delle guardie zoofile formate ai sensi dell'articolo 27.

Art. 15

Casi di cattura di cani

1. I servizi per il controllo della popolazione canina provvedono alla cattura dei cani randagi. Tali servizi provvedono inoltre alla cattura dei cani vaganti in ambiente urbano e suburbano ed intervengono quando ricorrano i casi previsti dal Regolamento di polizia veterinaria, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 e comunque quando vi siano situazioni di rischio per l'incolumità dell'uomo e per l'igiene pubblica.

2. Nessuno, al di fuori degli addetti ai servizi di cui al comma 1, può procedere alla cattura di cani randagi o vaganti, se non nei casi previsti dalla legislazione vigente.



non excusat (ammessa) 22^a puntata

3. Il Sindaco, con apposito provvedimento, ordina il trasferimento in strutture di ricovero dei cani detenuti od allevati in condizioni tali da comprometterne il benessere psicofisico, o tali da non garantire comprovatamente la pubblica sicurezza od igiene, eventualmente rivalendosi sul proprietario per le spese di mantenimento.

4. La cattura deve essere effettuata con sistemi indolori. È vietato l'uso di tagliole e di bocconi avvelenati, nonché l'uso di trappole.

5. I cani catturati, qualora non sia possibile l'immediata consegna al proprietario, sono trasferiti, per la custodia, presso le strutture di ricovero di cui al successivo art. 16.

6. Nei casi di infezione rabida, previsti all'art. 91 del D.P.R. n. 320 del 1954, il Sindaco può autorizzare la cattura degli animali, secondo quanto disposto al precedente comma 4, ovvero, se questa non sia possibile, il loro abbattimento da parte degli agenti del Corpo Forestale dello Stato o degli altri agenti della forza pubblica.



Art. 16 Ricoveri e custodia dei cani e dei gatti

1. Spetta ai Comuni, singoli od associati, assicurare:

a) il ricovero e la custodia temporanea dei cani nei casi previsti agli artt. 86 e 87 del Regolamento di polizia veterinaria approvato con D.P.R. n. 320 del 1954, e comunque quando ricorrano esigenze sanitarie;

b) il ricovero e la custodia temporanea dei cani catturati, per il tempo necessario alla loro restituzione ai legittimi proprietari, od al loro affidamento ad eventuali richiedenti;

c) il ricovero e la custodia dei cani per i quali non è possibile la restituzione ai proprietari o l'affidamento ad eventuali richiedenti.

2. Il ricovero e la custodia dei cani, ed eventualmente dei gatti, sono assicurati dai Comuni mediante apposite strutture, alla gestione delle quali possono partecipare, previa formale convenzione, le associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1.

3. L'azione dei Comuni è coordinata dalla Regione acquisito il parere del Tavolo regionale per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo. A tal fine la Regione:

a) valuta le esigenze strutturali ed organizzative sul territorio ed indica gli interventi necessari;

b) definisce le modalità di compartecipazione dei Comuni per la realizzazione, il risanamento e la gestione integrata, su base provinciale, delle strutture di ricovero per cani e gatti;

c) propone ai Comuni la definizione delle modalità di funzionamento delle strutture di ricovero, con particolare riguardo alle procedure di adozione da parte di eventuali richiedenti, alle tariffe, alle contribuzioni, alla gestione amministrativa delle strutture, alla garanzia dell'assistenza veterinaria.

Art. 17

Modalità di ricovero

1. I cani catturati o ritrovati devono essere immediatamente trasferiti alla struttura di ricovero per la custodia temporanea ed ivi sottoposti a visita veterinaria da parte dei veterinari addetti all'assistenza, o da parte dei veterinari delle Aziende Unità sanitarie locali.

Qualora si tratti di cani identificati, la struttura di ricovero ne dà immediato avviso al proprietario.

2. I cani sono custoditi per il tempo necessario alla loro riconsegna ai proprietari od alla loro cessione ad eventuali richiedenti.

3. I cani sono tenuti in custodia temporanea per il termine massimo di sessanta giorni.

Trascorso tale periodo, gli animali devono essere trasferiti in strutture idonee al ricovero permanente.

4. I cani catturati o ritrovati in condizioni effettive di randagismo, sprovvisti di tatuaggio o microchip, sono iscritti all'anagrafe canina in carico al Comune di riferimento ed identificati.

5. Nel caso di cessione dell'animale va data comunicazione entro quindici giorni al Comune di residenza del nuovo proprietario.

6. Le spese per il ricovero dei cani, nonché per gli eventuali trattamenti sanitari di cui all'art. 20, sono a carico dei proprietari, sulla base di tariffe determinate dall'Ente gestore, in riferimento al regolamento di cui alla lettera c) del comma 3 dell'art. 16.

7. Le strutture di ricovero dovranno tenere un registro di entrata ed uscita degli animali, dal quale risultino almeno:

- a) data di entrata e provenienza;
- b) generalità del proprietario, in caso di rinuncia alla proprietà;
- c) dati segnaletici ed identificativi dell'animale;
- d) data di uscita e destinazione.

NdR - Per tutti gli articoli riportati, l'art. 35 della L.R. 23 dicembre 2016, n. 25 ha disposto che a decorrere dalla sua entrata in vigore, le funzioni esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana ai sensi della presente Legge sono esercitate dalla Regione.

Il resto, altri articoli di questa Legge, alla prossima puntata.

Carlo Bertacin
carlo.bertacin@gmail.com

I piccoli gnomi dell'educazione

Diego Cimarosa

Mani in pasta, Caccia alla traccia, il Ciclotappo ...

Molto, molto tempo fa in una piccola casetta nel bosco, tanti piccoli gnomi vestiti con strane divise verdi e cappellini con la visiera erano intenti in pratiche misteriose... Greta Thumberg era piccola così: diciamo come una formichina che andava all'asilo.

Altri gnometti, trafficavano con cose che chiamavano acceleratori di particelle in una grande, grandissima ciambella scavata nel profondo della Terra sotto le montagne della Svizzera.

Oops! Stavo sbagliando storia!

Zic zic zic... ecco, questa è quella giusta!

Dicevamo all'inizio che i nostri piccoli amici verdi, ma, ve lo assicuro, non avevano antennine o nasoni lunghi due metri producevano delle cose strane: **delle idee!!!** Idee? Mai sentita questa parola! Cosa sono? Tipo panino imbottito col salame? Mmmm tipo TikTok? Ah, ho capito! È l'aspirapolvere che la mamma fa usare al papà il sabato mattina per pulire la casa!

Però fa un rumore, una confusione!

Beh, sì, in fin dei conti sono come un'aspirapolvere. Leggi una notizia qui, vedi un'immagine là, poi su giù, metti tutto in un gran pentolone e con un po' di cipolle cuoci a fuoco lento.

Il risultato? Beh, per esempio questo: l'hanno chiamato **"Ciclotappo"**.

Sembra che derivi da antiche pratiche di tribù di bambini che nelle strade, fra i

palazzi della speculazione edilizia degli anni '60, in quel di Genova e di molte altre città, erano soliti praticare nelle calde giornate primaverili ed estive.

Ginocchia nere e sgrirate delle mamme erano assicurate!

Ma volete mettere il divertimento di **schiccherare** un tappo di bottiglia riempito di pongo per ore ed ore sulle strade quasi deserte sotto casa?

E le lune? La morte cicca?

Mi spiace ma sono solo per gli addetti ai lavori: vietati ai maggiori di 10 anni!

I nostri furbetti amici verdi hanno furbescamente (a tal dig me! Sono furbi!) ammorbidito il tutto con un bel tappeto spesso 2 km e mezzo (vado a memoria, forse ho un tantino esagerato) ma, sopra l'hanno fatta più difficile!

Se gli dei della schicchera non sono con te e finisci nella Morte Cicca (brrr che paura!) allora vieni rinchiuso in prigione e per uscirne devi rispondere ai commissari verdi:

"Il cartoccio del latte, come lo smaltisci: nella plastica, nella carta, o nel vetro?", "Quando esci da una stanza cosa devi fare: accendere le luci o spegnerle?"

Diciamo che non sono proprio cattivi cattivi quei commissari ma sono inflessibili!

Se sbagli la risposta, ti sorridono, ma di prigione non esci!

Dato che in cucina ci sono sempre fornelli liberi (eh, si nelle cucine delle idee se ne trova sempre qualcuno!) cosa ti combinano i green man e per par condicio le green woman?

Salakadula Magicabula!

Ecco la "Ricicletta".

Onestamente non posso dire che sia un'arte antichissima, gli antichi greci, per esempio, non avrebbero potuta praticarla. Omammamia! E perché? Lo so che vi inquieta la questione (c'è una profusione di "qu" in questa storia!) ed adesso, aspetta un attimo che bevo un caffè, te la spiego. In una magica città, **col seno sul piano padano ed il culo su i colli...** chi ha detto **mulo!**? Non si dicono queste cose! Vabbè, per questa volta passi, ma attenzione alle parolacce! **Soccia che du maron!**



zione ambientale

*Un'idea, un concetto, un'idea
Finché resta un'idea
è soltanto un'astrazione
Se potessi mangiare un'idea
Avrei fatto la mia rivoluzione*

Giorgio Gaber

Cosa stavo dicendo? Ah, sì... in quella città dove la storia e la bellezza si mescolano con la gioia di vivere, strana gente che si nutre di tortellini, lasagne e tagliatelle (mi fermo qui sennò mi viene fame!), definisce **ravaldoni** le biciclette abbandonate per strada, spesso in zona universitaria.

Non è un bello spettacolo vedere in giro quei mozziconi di mezzi di trasporto ecologici. Allora che fare? **Li ricicliamo!** Ed ecco la **bici leggìo, manubri attaccapanni, parafanghi-lampade, ruote tavolino.**

Educazione. Ambientale. Per l'appunto! (Che faticata mettere insieme il tutto ma senza **Egidio**, pensionato artigiano che sa parlare al metallo non sarebbe stato possibile. Le idee alla fine si devono toccare con mano! Se no restano solo idee! [non lo cito G.G. anzi sì ..])

Un classico GEV: **Caccia alla foglia!**
Ingredienti: le foglie, gli alberi (!!), i



bambini (per chi non ne avesse mai visto uno: sono delle cose animate, spesso senza denti, che quando meno te lo aspetti ti fulminano con domande spiazzanti! Brutte bestiacce, i bambini!) oltre ovviamente ai piccoli gnomi verdi.

È un gioco che richiede un ultimo ingrediente prezioso: **la Natura!**

Cosa che tendiamo a dimenticare con il naso sempre appiccicato al telefono.

Respirare aria pulita, magari in un giardino pubblico o meglio in un bosco, sembra avere ripercussioni favorevoli sull'attività cerebrale, e, soprattutto, sulla fantasia ed allegria dei bambini...

quei così dei quali parlo prima!

Diamo tutto per scontato oggi.

Cosa c'è di più spontaneo di pigiare un interruttore ed illuminare una stanza?

O di spostare una leva o ruotare una manopola ed avere acqua fresca? Peccato che per buona parte della popolazione di questa strana astronave che chiamiamo Terra, non possa accedere a queste risorse.

Embeh?

Beh... **Costruiamo un acquedotto!**

Con la preziosa collaborazione del pozzo di Villa Smeraldi.

Scherzi a parte: è stata una vera festa vedere i bambini e ragazzini prendere acqua dal pozzo, versarla in bacinelle e tentare, alla maniera delle donne della Tanzania, di trasportarle a "casa", che nella nostra simulazione, era un barile a 100 mt dal pozzo, dal quale partiva una serie di tubi che terminavano con dei rubinetti.

Grazie all'associazione Gocce per il concreto aiuto alla popolazione di Ifakara, nel cuore della Tanzania.

Città/villaggio dove si recano quasi ogni anno per costruire acquedotti e pozzi, là sì, realmente.

Nel corso degli anni ne abbiamo combinate tante!

Tanta passione, allegria, impegno.

E soprattutto tanti bambini!

Il nostro bene più prezioso.

Ciao!



GLI INCONTRI A IMOLA di Paola Bacchi

Dopo il Covid 19 la consueta attività sul territorio è ripartita con rinnovato interesse e abbiamo affiancato iniziative del territorio: – Musica e stelle cadenti a Fontanelice il 10 agosto; passeggiate notturne con i bambini (di cui abbiamo dato conto nel numero precedente) – e organizzato nostre serate a tema – l'11 settembre presso la Casa del Fiume a Borgo Tossignano ha parlato di funghi il micologo Gev Luigi Toschi; il 2 ottobre nella stessa sede "Officiali spontanee della Vena del Gesso" con la naturopata e Gev Agnese Marani e conseguente uscita sul campo per individuarle nel pomeriggio dell'11 ottobre. Abbiamo pulito alcune zone peculiari e altre sono in programma. Abbiamo avuto un incontro con l'associazione Essere animali per parlare del benessere degli animali negli allevamenti.

Molte attività ancora ci aspettano, l'entusiasmo non manca. L'avventura continua...



Non solo vigilanza, le GEV all'opera alla Riserva del Contrafforte Pliocenico

Valerio Minarelli

Il 4 novembre, su richiesta di David Bianco, responsabile dell'area Ambiente per l'Ente Parchi Emilia Orientale, abbiamo organizzato un bel gruppo di GEV, di diverse zone e "specialità", da San Lazzaro a Casalecchio raccogliendo anche a Bologna, dal gruppo di educazione ambientale a quello della protezione civile per realizzare un'interessante "manufatto" naturale.

Dotati dei mezzi e delle attrezzature necessarie, DPI compresi, abbiamo realizzato una "catasta-rifugio per la fauna minore", una cosiddetta dead hedge fence (una "siepe morta") con un duplice scopo: costruire una barriera volta ad impedire un uso improprio dell'attigua pista forestale (oggetto di un intenso traffico irregolare di bike) e nel contempo realizzare habitat favorevole alla fauna minore e alla biodiversità.

Dal ritrovo a Brento, in fila indiana, con pali di legno e attrezzatura in spalla, ci siamo mossi per salire al punto oggetto dell'intervento, un luogo attraversato dalla Via degli Dei sul sentiero CAI 110.

Era una giornata dal fascino autunnale, nebbiosa ma non fredda, caratterizzata da un'ottima atmosfera tra noi volontari immersi in un lavoro di gruppo, a più mani: Moreno con la motosega a batteria portata dall'Ente Parchi, Ivano, Enzo e Sergio a piantare i pali principali, io



Michele, Sabina e Alessandra a portare tronchi, ramaglie e fogliame per ispessire il manufatto, Antonella a legare tra loro pali verticali con tronchi orizzontali, Umberto e David a dirigere i lavori...

Nel nostro caso, si è trattato di una formazione lineare di circa 10 metri di lunghezza, un metro di larghezza e un'altezza di circa 1,5-2 metri, una prima griglia che forma lo scheletro esterno all'interno della quale abbiamo sistemato porzioni di tronchi, rami e fascine di materiale vegetale recuperato nell'area circostante, lasciando appositamente vuoti atti ad ospitare la piccola fauna.

Il tutto, ci dice David, verrà accompagnato da una segnaletica divulgativa che spiega come tale struttura sia stata realizzata per favorire la biodiversità.

Infatti, tale tipologia di manufatto, crea condizioni di rifugio e svernamento adatte in particolare a numerose specie

di invertebrati, piccoli mammiferi, rettili e anfibi, tutti animali genericamente ascrivibili alla fauna minore.

Questo lavoro è piaciuto tanto alle GEV coinvolte ed anche all'Ente Parchi... il quale ha pensato di mettere in cantiere la realizzazione di una catasta di legna con lo stesso scopo anche a Cà de Mandorli.



Firmato l'accordo per il soccorso degli animali di affezione in caso di calamità naturali e non

Valerio Minarelli

Presidente FEDERGEV

FEDERGEV Emilia-Romagna, per conto di tutti i Raggruppamenti Provinciali, ha aderito e sottoscritto l'"**Accordo per la tutela ed il soccorso degli animali di affezione in caso di calamità naturali e non**", sottoscritto congiuntamente da tutti i Comuni della Regione.

Con questo accordo si dà finalmente applicazione ad un principio sancito dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'animale" proclamata presso l'Unesco il 27 gennaio 1978 e dal "Trattato di Lisbona" sul funzionamento dell'Unione Europea, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2009, che riconosce gli animali quali esseri senzienti (con capacità di avere sensazioni...).

Già la normativa nazionale con le leggi n. 281 del 14 agosto 1991 e s.m.i. e n. 120 del 29 luglio 2010, tutela a diverso titolo, gli animali d'affezione ed obbliga il soccorso di quelli feriti.

Il Dlgs 1/2018 (Codice della protezione civile) ha inserito tra le attività di protezione civile per la gestione dell'emergenza "**l'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali...**", fornendo adeguata risposta alla domanda di soccorso, recupero, messa in sicurezza, ricongiun-

gimento e gestione degli animali d'affezione, sia di proprietà sia vaganti, in occasione di calamità naturali e non.

L' Art. 1 precisa che l'accordo ha lo scopo di definire e condividere le procedure di prevenzione e di intervento per garantire pronta risposta, soccorso, gestione, messa in sicurezza degli animali d'affezione e più in generale supporto alla popolazione colpita da calamità naturali e non, avente animali al seguito.

Per parte nostra ci impegneremo a collaborare per definire le procedure operative, quali:

- soccorso e messa in sicurezza degli animali, in relazione alla loro specie;
- evacuazione di strutture con animali;
- accoglienza di animali presso canili e gattili siti nel territorio regionale;
- allestimento di strutture temporanee per il ricovero di animali;
- supporto all'organizzazione delle aree di accoglienza della popolazione in relazione alla presenza di animali;
- assistenza e trasporto di animali non ricongiunti coi proprietari;
- ricongiungimento ai proprietari di animali smarriti;
- possibili linee di finanziamento per le specifiche attività di "preparazione" e/o "risposta" alle emergenze.

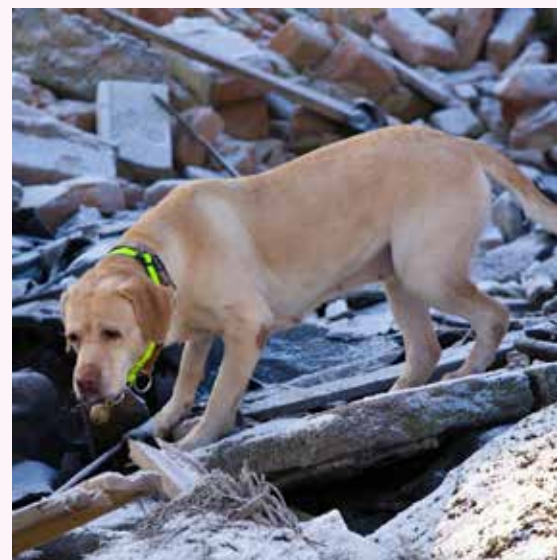
In base alle competenze attribuite, le attività in emergenza saranno coordinate ed effettuate su indicazione del Servizio Veterinario AUSL competente, in accordo con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Tra i primi effetti della nostra adesione all'accordo c'è stata la consegna delle credenziali di **accesso al data base dell'Anagrafe canina** e felina della Regione, già trasmesse alle strutture operative delle GEV.

Su un altro piano si sta muovendo l'Agenzia Regionale di Protezione Civile che pare intenzionata a conferirci nel 2021, in comodato d'uso una "struttura prefabbricata per la messa in sicurezza degli animali" nonché "tenda con attrezzatura per creazione posto medico veterinario", ecc.

Per completare la dotazione necessaria all'espletamento degli impegni presenti nell'accordo chiederemo alla Regione anche un finanziamento per l'acquisto di un veicolo attrezzato per il trasporto degli animali d'affezione.

La sottoscrizione da parte di FEDERGEV ER di questo accordo, arricchisce il nostro curriculum che può essere evidenziato nell'ambito delle Convenzioni in atto e di quelle che andremo a proporre o a rinnovare con i Comuni, competenti in materia di animali d'affezione e anagrafe canina.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Assemblee CPGEV

- **Bilancio:** il 16 settembre nella nuova Sede di Via del Rosario sono stati approvati il bilancio 2019 e la previsione 2020. Ribadito l'impegno di tutti per una miglior salvaguardia del territorio in appoggio alle Amministrazioni locali.

- **Nuove Elezioni:** in ottemperanza alle disposizioni per l'emergenza Covid, il Consiglio Direttivo le ha rimandate a data da destinarsi.

Nuove competenze

- Il Corpo di Polizia locale della Città Metropolitana di Bologna, d'intesa con lo STACP-Bologna della Regione Emilia-Romagna, ha avviato un'iniziativa formativa destinata ad ampliare il numero dei **coadiutori da impegnare nei piani di controllo delle nutrie.**

Scopo del Corso formativo è preparare, qualificare e sensibilizzare i volontari sia alle attività di vigilanza preventiva che a quelle operative.

- Il Comune di Bologna ci chiede preparazione e competenza nello svolgimento di censimento dei **gattili e come prelevare e gestire i gatti liberi** che vivono nel territorio in colonie feline; idoneo corso ci abilita per tale attività.

DALLE ZONE

BOLOGNA - LE GEV PER IL CONTROLLO COMPOSTIERE DOMESTICHE.

Il DGR 2218/16 - Computo nella raccolta differenziata dei rifiuti derivanti dal compostaggio dei comuni dell'Emilia-Romagna.

La Regione Emilia-Romagna riporta testualmente: **"L'Amministrazione comunale è tenuta a fornire annualmente, attraverso l'applicativo O.R.So. tra l'altro le informazioni relative al numero dei composte utilizzati e di quelli controllati nel corso dell'anno di rilevazione; - Ritenuto pertanto opportuno computare nella raccolta differenziata il dato quantitativo relativo ai rifiuti avviati a compostaggio domestico dei Comuni che dichiareranno, attraverso la compilazione dell'applicativo O.R.So., una percentuale di controlli sulle compostiere pari o superiore al 5% di quelle in uso"**.

Al fine di agevolare questi controlli, il **Cpgev ha sottoscritto con diversi Comuni apposite Convenzioni** che hanno per-

nesso di scovare i "furbetti", ai quali il Comune ha tolto l'agevolazione alla Tari prevista.

SAN LAZZARO DI SAVENA - RINVENUTA DISCARICA, SANZIONATO IL COLPEVOLE.

In data 31 agosto 2020 volontari della zona 4 intervenivano in via Stradelli Guelfi di Ozzano dell'Emilia, a seguito di richiesta di cittadina, poiché nella notte ignoti avevano scaricato ingente quantitativo di rifiuti edili lungo una strada vicinale confinante con la sua abitazione. Dal sopralluogo delle guardie, opportunamente cristallizzato con un verbale di ispezione completo di fotografie, venivano rinvenuti dei reperti che - da successivi accertamenti - facevano risalire a due ditte individuali gestite da stranieri dell'Est Europa, con sede nel nord ovest bolognese.

Gli stessi titolari, pertanto, sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per l'infrazione penale al D.Lgs. 152/2006.

CASALECCHIO - PLASTIC FREE ALL'OPERA A CASALECCHIO: RIMOSSE 3 TONNELLATE DI RIFIUTI ABBANDONATI.

- **Stefano Salgò**

I volontari di Plastic Free ODV Onlus (associazione con **oltre 220 referenti in tutt'Italia**, si posiziona come la più importante e concreta associazione sulla pericolosità della plastica) in collaborazione con i volontari dei #RuscoDays, con il CPGEV Bologna e con il patrocinio del Comune di Casalecchio di Reno, non si sono lasciati spaventare dall'enorme quantità di rifiuti abbandonati in Via Allende e hanno lavorato senza sosta per tutta la mattina per restituire il decoro. Nel pieno rispetto delle regole anticontagio, 90 volontari armati di mascherine hanno trascorso una mattinata in Via Allende a Casalecchio raccogliendo una quantità impressionante di rifiuti abbandonati.

Oltre ad una enorme quantità di plastica, vetro e metallo, sono stati rinvenuti rifiuti ingombranti, alcune batterie di auto, vetroresina ed una bombola del gas.

Ora i rifiuti verranno ritirati da Hera.

Il tratto di Via Allende che costeggia il Reno fa parte della Via della Lana e della Seta ed è frequentato ogni giorno da chi percorre il sentiero partendo a piedi da Bologna per raggiungere Prato.

Uno spettacolo indecoroso, quindi.



L'area era già stata oggetto di due interventi di pulizia da parte di alcuni volontari, il 6 settembre nell'ambito del Keep Clean and Run e il 27 settembre.

Purtroppo però non eravamo riusciti a raccogliere tutto e da qui l'idea di coinvolgere Plastic Free.

Unire le forze e creare rete è l'unica soluzione possibile se vogliamo vincere nella lotta contro l'inciviltà.

Posso dirvi pienamente soddisfatto della buona riuscita dell'evento e ringrazio di cuore tutti coloro che ci hanno dato una mano.

È emozionante vedere tante persone pronte a rimboccarsi le maniche.

Oltre agli elogi pronunciati dall'Assessore Qualità dell'Ambiente e del Territorio Barbara Negrone, ci fanno piacere le parole di Giuseppe Catania, referente di Plastic Free per l'Emilia Romagna: "Ringrazio Stefano Salgò per aver portato alla luce una zona che necessitava del nostro aiuto, nella quale con una numerosa rete di volontari siamo intervenuti raccogliendo circa 3 tonnellate di rifiuti". Zone come questa sono specchio del bisogno di un cambiamento a livello di coscienza collettiva nei confronti di ciò che il singolo dovrebbe sempre fare per l'ambiente.

La risposta numerosa dei volontari all'iniziativa di oggi è un segno di partecipazione attiva al problema ambientale."





IMOLA - Paola Bacchi

La squadra Gev cresce: per un maggior controllo del territorio, nel corso dell'estate il numero dei nostri associati è raddoppiato raggiungendo quasi la trentina.

OPERAZIONE RIVA DEI CAVALLI

Fontanelice. La rive gauche del fiume Santerno è molto frequentata in estate da residenti e fuori zona, per la sua conformazione: lido erboso, acqua bassa, una certa riservatezza del territorio. L'ampia parete di arenaria che fa da sfondo, ripara e conferisce alla zona un certo fascino selvaggio.

Un posto molto bello per trascorrere un giorno o qualche ora in serenità.

La gente, però, si porta e si lascia dietro residui, pattume, rifiuti.

È così anche per la Riva dei cavalli e allora... arrivano i nostri Gev di Imola, nella foto assieme al Sindaco (in maglia rossa), armati di armi e bagagli, per pulire questo angolo gradevole ma un po' deturpato.

Quella di sabato 11 luglio è stata un'operazione corale che ha coinvolto con entusiasmo il sindaco Gabriele Meluzzi, il vice Matteo Ronchini e gli Enduro Motor Valley, ragazzoni in fluorescente maglietta color lime, noti in zona per essere degli infaticabili pulitori e per la loro sfegatata passione per le moto.

Per salvaguardare la zona, il sindaco aveva da poco fatto collocare dei cartelli con divieto di bivacco e di campeggio libero, per impedire fuochi e, data l'assenza di servizi igienici, di ciò che inevitabilmente ne consegue.

Il corale lavoro di pulizia, col vertice dell'amministrazione comunale in abito casual, è iniziato con lo sparpagliarsi lungo tutto il percorso, noi quasi al gran completo (solo tre assenti per ferie), sul sentiero e vicino all'acqua per raccogliere... la maleducazione di tanti.

Inutile elencare la robbaccia raccolta.

Una per tutti, i sacchetti color pastello contenenti le feci del miglior amico dell'uomo.

Quell'uomo (o donna) ha compiuto correttamente l'operazione, fin quando ha

lasciato o lanciato il fagottino sul sentiero o nella siepe ad alzo zero.

I misteri della mente umana...

È stato, come sempre, un utile esercizio di civile educazione, notata dai bagnanti già in posizione di tintarella e monito o esempio da seguire, perché non sempre chi raccoglie è colui che ha sporcato.

Così abbiamo lasciato l'area da noi agredita con pinze e sacconi, pulita come un salottino.

Poi, visto che abbiamo terminato ma non è scemato l'entusiasmo, ci siamo portati a finire la mattinata nell'area Conca Verde (il nome dice tutto, non credete?) a risanare angoli nascosti e molto belli di questo grazioso paese collinare.

Perché quando si inizia a pulire, non si smetterebbe più...

LETTERE ALLA REDAZIONE

CHIARIMENTI SUI SERPENTI - Umberto Fusini

In merito all'articolo **"Serpenti in Emilia Romagna"** pubblicato nell'ultimo numero, la mia esperienza mi porta a chiarire quanto segue:

1- A differenza di altri rettili, che possono essere ovovivipari od ovipari, la Vipera aspis, insieme alle altre vipere presenti sul territorio italiano, è una specie vivipara.

2- Il Saettone o Colubro d'Esculapio, è mordace e consiglio di non prenderlo in mano...

3- La "Rana" non è una rana ma una Bombina (Ululone) quindi della famiglia dei Bombinatoridae, non c'entra nulla con le rane, se non che è un anfibio anuro...

NO AI NUOVI IMPIANTI AL CORNO ALLE SCALE - Maddalena Roversi

Molte le opinioni contrarie al progetto di costruzione dell'impianto sciistico di collegamento tra Abetone e Corno.

Oltre a Legambiente, che la definisce "La cattedrale nel deserto", altre Associazioni ambientaliste si oppongono, come in questa nota che ho ricevuto:

"Ciao, ti invio una lettera aperta che abbiamo inviato al Presidente di Regione Bonaccini e alla Vicepresidente Schlein..."

Ecco i motivi del dissenso: "Costi eccessivi, quando la stagione di neve da tempo non è più garantita a causa dell'innalzamento delle temperature; danni ambientali irreversibili come sbancamento di boschi, livellamento di pendii, innalzamento di piloni che resteranno lì per sempre anche se non utilizzati... Scavi e raccolte idriche a danno degli approvvigionamenti per uso civile e agricolo per fare neve finta... Esiamo nel territorio dei due Parchi Regionali di Modena e Bologna". Ma è anche del tutto propositiva con indicazioni di fruizione turistica più accessibile e realistica valida tutto l'anno, come l'escursionismo, la mountain bike (ora oggetto di agevolazioni economiche) con nuovi tracciati realizzati dal Cai: "Il nostro Appennino è bellissimo e merita il desiderio di percorrerlo; è sede di Parchi Regionali e anche Nazionale nelle Province di Reggio Emilia e Parma, siamo tenuti a rispettarne le regole per goderceli in pieno."

La lettera è firmata dal Consiglio di Azimut Club che ha sede in Largo dei Traeri 100 a Cognetto (Modena), associazione di volontariato che si interessa di escursionismo e viaggi, di cui attualmente Angela Gatti è la Presidente, che ha voluto condividere con noi GEV di Bologna la lettera in quanto il Parco del Corno alle Scale interessa entrambe le province di Bologna e Modena.

Fa il paio con una riflessione propositiva di una delle nostre guardie - Sergio Ferroni - che senza aver letto quella lettera ha elencato una serie di proposte per il rilancio dell'Appennino, a dimostrazione del fatto che chi si occupa di protezione dell'ambiente segue lo stesso filo logico di idee (vedi articolo a pag 3).

relax: per sorridere un po'...

SAN MARINO



Duilio Pizzocchi

Per noi bolognesi è molto facile andare all'estero, percorrendo poco più di 100 km ci troviamo al confine con la Serenissima Repubblica di San Marino.

Superata la dogana senza controllo alcuno, possiamo salire fino al centro storico di questa antichissima rocca che offre innumerevoli prodotti e suggestioni introvabili a casa nostra.

Ci inoltriamo lungo queste stradine in salita protette da ruvide mura merlate e torri di guardia divorando con gli occhi vetrine colme di riproduzioni tarocchissime di pistole da commando, fucili a pompa, alabarde, spadoni, armature... Se solo la nostra carta di credito ce lo permette, rischiamo di tornare a casa bardati come guerrieri medievali.

Soprattutto i turisti stranieri, un tempo tedeschi, ora russi, trovano sempre almeno una giornata per visitare questa antica terra.

Un amico proprietario di un negozio di cianfrusaglie varie mi raccontò di un turista tedesco che voleva comprare una beretta calibro 9 lungo a pallini di plastica, ma voleva una dimostrazione della sua potenza.

L'amico gli fece sparare qualche pallino verso le finestre dei palazzi circostanti, la gittata era almeno di una trentina di metri pur con una parabola discendente ma non convinto il tedesco, per sicurezza, provò a spararsi un pallino sul piede nudo dentro al classico sandalo intrecciato.

Saltellando sul posto e urlando "BVONO! BVONO! FUNKZIONA!!!!" comprò la pistola.

Ma non solo armi!

Si potevano trovare (ora non so) i profumi tarocchi, come per esempio "l'acqua di Ciò", il "Chamele n. 5", il "BOOS" ma anche i liquori; ricordo in particolare il "Madame Coiteau" che imitava la bottiglia cubica del Cointreau ed era ottenuto lasciando macerare un paio di mandarini in un bottiglione d'alcool e zucchero.

In allegato c'era anche il buono per una lavanda gastrica in omaggio.

Come non citare poi la famosa Torta Tre Monti nella sua bella scatola di metallo dal gusto retrò che, una volta aperta, rivelava il triste contenuto consistente in

un enorme waferone rotondo col bordo ricoperto di cioccolato.

Buono eh, per l'amor di Dio, ma tutt'altro che una torta, in pratica un biscottone! Una nota positiva però meritano i ristoranti, quasi tutti con ottimi menù e prezzi abbordabili.

La cosa curiosa sono i cosiddetti "but-tadentro" ragazzi o ragazze che stanno davanti ai locali e ti invitano ad entrare magnificando la sfoglia fatta in casa e le altre specialità del locale.

Hanno il dono di capire se hai già mangiato o no.

Ho potuto verificare che quando passo prima di pranzare tutti mi invitano ad entrare, qualunque ora sia, invece, dopo mangiato, mi ignorano.

O riescono a cogliere nel mio sguardo il senso di sazietà o, più probabilmente, almeno nel mio caso, notano l'inevitabile macchia di sugo sulla camicia.

Non mancano poi altre attrazioni: il rettilario, il museo delle armi medievali, il museo degli strumenti di tortura e il visitatissimo museo delle cere.

Lungo corridoi male illuminati si incontrano manichini costruiti e agghindati con l'accuratezza di uno spaventapasseri, che vorrebbero rappresentare Napo-

leone, San Francesco, Garibaldi, Giuseppe Verdi,... questi ultimi in particolare hanno la stessa faccia e la stessa barba, cambia solo l'abbigliamento.

Io infatti nutro il dubbio che il labirinto ti riporti davanti agli stessi pupazzi che, mentre tu continui il giro, vengono velocemente rivestiti con abiti e cappelli differenti.

Immagino che a Garibaldi basti togliere il poncho sotto il quale si nasconde uno smoking e sostituire il berretto con un cappello a cilindro per avere in pochi secondi un altrettanto inverosimile Giuseppe Verdi.

Nel periodo natalizio poi ci sono negozi specializzati in luminarie vistosissime, gigantesche renne risplendenti, enormi abeti natalizi grondanti luci intermittenti, ruotanti, laser, lampi e fulmini, in quei giorni San Marino di sera è chiaramente distinguibile dalle stazioni orbitanti.

Poi ultima bazza prima di ripartire: una stecca di sigarette scontate di 50 centesimi al pacchetto e il pieno alla macchina con un risparmio di un buon cinque per cento.

Sempre che decidiate di tornare perché io, ad esempio, ho deciso di stabilirmi qui.

